



Dal Pcd'I di Antonio Gramsci, al Pci di Pietro Secchia, al Pcd'I (m-l) di Fosco Dinucci per un unico Partito comunista di quadri e di massa fondato sul marxismo-leninismo creativo

“Nell'eventualità di un improvviso acuirsi dello scontro di classe, causato da azioni eversive della borghesia imperialista, il Comitato marxista-leninista d'Italia e le altre forze comuniste del paese, rimarranno alla testa dell'immane risposta di massa del proletariato e assumeranno pienamente le funzioni del Partito comunista, accelerandone la costruzione”

Consigli dei lavoratori di tutti i paesi, coordinatevi!

Bollettino Anno 2, N. 5 - Novembre 2001 - Edizioni Nuova Unità - C.P. 85 - 64100 Teramo - Telefax 0861 856454

IN OGNI FABBRICA, PAESE E CITTÀ INIZIATIVE UNITARIE DI MASSA  
CONTRO LA FINANZIARIA DI GUERRA E IL GOVERNO  
INTERVENTISTA DI BERLUSCONI

## LA CLASSE OPERAIA CONTRO LA GUERRA, IL TERRORISMO E L'IMPERIALISMO PER UN NUOVO ORDINE SOCIALISTA INTERNAZIONALE

### BERLUSCONI A STELLE E STRISCE

La vile aggressione contro il misero popolo dell'Afghanistan da parte degli Usa e dei suoi alleati più servili, suscita lo sdegno e la lotta della classe operaia, dei popoli, dei paesi e delle forze amanti della pace internazionale. Per dare la caccia ai terroristi, nati e cresciuti nel seno degli Stati Uniti d'America, l'esercito del paese più potente del mondo sta rovesciando migliaia di tonnellate di bombe su un debole paese sottosviluppato. Il Parlamento della Repubblica italiana, sorta dalla Resistenza, la cui Costituzione ripudia la guerra, ha votato l'intervento militare, con la tronfia retorica fascista del centrodestra e il collaborazionismo dei liberaldemocratici.

I parlamentari del Pcdi, del Prc, della sinistra dei Ds e dei Verdi hanno votato contro, senza riuscire a bloccare la risoluzione interventista. Questo perché, nel Paese è stata carente l'azione *unitaria di massa* degli stessi partiti, del Cml'd'I, delle forze e dei gruppi comunisti, delle Rsu, della Cgil, dell'Anpi e delle restanti organizzazioni antifasciste e popolari. In risposta all'aggressione imperialista contro l'Afghanistan proliferano iniziative di bandiera assunte da forze politiche e gruppi, senza preoccuparsi del massimo coinvolgimento unitario degli altri partiti e organizzazioni. Ciò è deleterio perché mobilita poche persone con risultati politici scadenti che diffondono rassegnazione. Occorre rapidamente superare questo modo di fare scissionistico e lavorare per l'unità, superando dannosi risentimenti ed atteggiamenti antiunitari. Occorre impegnarsi per costruire il vasto **Fronte Democratico** tra tutte le forze comuniste, di sinistra e antifasciste, tra la classe operaia, i contadini, le masse povere e la piccola e media borghesia democratica.

Nel debole rapporto tra l'impegno parlamentare e la lotta di massa si è inserita la squallida adunata del 10 novembre a Roma, sotto le bandiere a stelle e strisce di Berlusconi e Fini, servile, filoimperialista e vergognoso tradimento della sovranità dell'Italia repubblicana e antifascista. Una manifestazione di regime per sostenere l'entrata in guerra dell'Italia, giustificare l'invio al fronte di 2700 soldati e per fare accettare al popolo il pagamento dei 5 mila miliardi stanziati. Tuttavia per i 30.000 "impellicciati" che a Piazza del Popolo hanno innalzato la bandiera di Bush sono stati sommersi nel ridicolo dai 200.000 lavoratori e giovani italiani contro la guerra.

Circa nove lavoratori e giovani italiani su dieci non appoggiano la politica guerrafondaia del governo clericosocialfascista di centrodestra. Gravissime sono le responsabilità dei massimi dirigenti dell'Ulivo che, disertando la manifestazione "noglobal", sono andati a salutare i gagliardetti in partenza da Taranto per la missione militare decisa dal Parlamento. Grave è stata l'assenza dei massimi dirigenti del Pcdi. Non all'altezza del compito di organizzazione e di orientamento è risultata la presenza dei dirigenti del Prc. Si tratta di ceto politico, sedimento del revisionismo moderno, che non percepisce la gravità reazionaria dei mutamenti politici in atto. Positiva, viceversa, è stata la presenza di esponenti della sinistra dei Ds, dei Verdi e di altre organizzazioni.

Tutte le forze comuniste, principalmente i lavoratori comunisti, superando le divisioni di partito, devono aumentare l'iniziativa unitaria e l'azione di massa per spazzare la politica guerrafondaia e per **cacciare il governo a stelle e strisce di Berlusconi.**

### I CRIMINI DELL'IMPERIALISMO USA

Il presidente degli Usa ha sempre dichiarato, sin dalla campagna elettorale, che l'obiettivo della sua amministrazione, in campo internazionale, è quello di vincere la competizione "globale", assicurare all'imperialismo statunitense una egemonia mondiale incontrastata, con una superiorità economica, tecnologica e militare. Gli attentati terroristici dell'11 settembre sono anche la conseguenza della sete di dominio e della politica imperialista degli Usa.

Per la prima volta New York e Washington sono diventate come le città palestinesi, come i centri abitati della Colombia, come Pristina, Belgrado, Saraievo, Baghdad, Beirut, oppure tornando indietro nel tempo come Hiroshima, Nagasaki, Dresda, Milano, Panama, Hanoi e decine di altre città, dove l'aggressività dell'imperialismo Usa non ha esitato a bombardare le popolazioni civili per imporre il

Spagna nel 1937, dopo la seconda guerra mondiale gli Usa hanno continuato con questa pratica contro chiunque non si piegasse al loro volere. Iniziarono nel 1945-46 con la Cina, nel 1950-53 con la Corea, continuando negli stessi anni con la Cina, nel 1954 con il Guatemala, in Indonesia nel 1958, nel 1959-60 toccò a Cuba, nel 1960 ancora il Guatemala, e poi nel 1964 il Congo, nel 1965 il Perù, il Laos dal 1964 al 1973, dal 1961 al 1975 fu la volta del Vietnam, nel 1969-70 la Cambogia, nel 1967-69 di nuovo il Guatemala, Grenada nel 1983, la Libia nel 1986, nell'80 El Salvador, nello stesso anno toccò anche al Nicaragua, nel 1989 a Panama. In Iraq iniziarono nel 1991, ininterrottamente hanno continuato in questi dieci anni, e come dichiara Rumsfeld, ministro della difesa Usa, "il Pentagono sta lavorando ad un piano che punta alla caduta del governo di Baghdad". Continuando con questo oceano di sangue, nel 1993 bombardarono la Somalia, che ancora oggi resta uno degli Stati che l'amministrazione Bush vuole combattere, nel 1998 bombardarono il Sudan e dal 1995 al 1999 la Jugoslavia, senza tralasciare né gli innumerevoli colpi di stato, né il fatto che lo sfruttamento internazionale imperialista provoca ogni anno la morte di 40 milioni di esseri umani per fame e malattie. In oltre, altri miliardi vengono condannati ad una vita di miseria e di stenti.

Dopo l'11 settembre i governi degli Stati imperialisti hanno ingaggiato una corsa al sostegno logistico-militare e al servilismo verso gli Usa. Anche il vaticano profonde continue condoglianze e benedizioni a Bush, come d'altronde, i papi hanno sempre fatto con gli "uomini della provvidenza" di ogni epoca: Hitler, Mussolini, Franco e altri dittatori in ogni angolo del pianeta. La facilità d'azione dei terroristi, la "poca" vigilanza dei servizi segreti, la "scarsa" efficienza dei sofisticati strumenti di intercettazione, i responsabili dell'intelligence che non sono stati rimossi dai propri incarichi, lasciano intendere che vi sono state connivenze e responsabilità di settori e apparati dello Stato nordamericano. Nel 1933 i nazisti per attuare un regime repressivo e consolidarsi al potere incendiarono il Parlamento tedesco accusando i comunisti, nel 1964 i comandi militari Usa nel Golfo del Tonchino affondarono 3 delle loro navi accusando i vietcong come pretesto per bombardare il Vietnam. Del resto la prima guerra mondiale scoppiò con il pretesto dell'assassinio del re di Prussia e la seconda con l'occupazione della Cecoslovacchia da parte della Germania. In realtà le due guerre scapparono per lo scontro che c'era tra le diverse potenze imperialiste europee per la spartizione del vecchio continente. Daltronde questa è una vecchia pratica ben conosciuta e usata dall'imperialismo e dal fascismo. Le forze dominanti hanno sempre usato il terrorismo per attuare svolte reazionarie, repressive e di dominio. Anche nella circostanza degli attentati di New York e Washington ci sono tutti gli elementi che dimostrano questo modo ignobile e meschino di agire del sistema capitalistico.

#### L'AGGRESSIONE ALL'AFGHANISTAN: BIN LADEN O IL PETROLIO ?

Per quasi un mese l'amministrazione statunitense ha lavorato perchè si creasse una "santa alleanza" attorno agli Usa, usando anche ricatti e minacce verso gli Stati, e una sorta di terrorismo psicologico nei confronti dell'opinione pubblica mondiale, grazie al lavoro subdolo e martellante dei media. Il 7 ottobre, il "patto d'acciaio" Usa-Gran Bretagna, ha iniziato la sua missione chiamata "libertà duratura" con i bombardamenti sull'Afghanistan.

L'aggressione alla Jugoslavia è stata fatta passare come "guerra umanitaria", per salvare i popoli balcanici dalla dittatura dei "comunisti", ora danno a questa guerra imperialista la fisionomia di una guerra del Nord "civile", contro il Sud "barbaro". In tal modo si vuole nascondere lo scontro interimperialistico e la lotta di classe che scuote la società capitalista.

Questa guerra sta avvenendo in un'area del mondo strategica, sia economicamente che militarmente. L'Afghanistan è al centro dell'Eurasia, adiacente all'ex Urss, ai confini della Cina e dell'India, al centro dell'importante corridoio petrolifero che va dal Mar Caspio al Golfo Persico. Proprio in questa sterminata area del pianeta si gioca lo scontro per la supremazia globale dell'imperialismo Usa. Un continente dove vive il 75% della popolazione mondiale, dove sono concentrati i tre/quarti delle risorse energetiche e minerarie del globo e che incide sul Pil mondiale per il 60%. Non è un caso, che da tempo, la principale preoccupazione degli Stati Uniti d'America è quella di impedire la formazione di un blocco economico-militare composto da Russia, Cina e India, che sottrarrebbe la supremazia mondiale agli Usa. Una zona del mondo che gli Usa non erano finora riusciti ad occupare in modo stabile e diretto. Con il pretesto della lotta al terrorismo, si sono insediati in Uzbekistan e Tajikistan, ricevendo l'avallo per le operazioni militari anche dalla Russia e della Cina. Da quando i cacciabombardieri angloamericani hanno iniziato a sganciare bombe su Kabul, in ogni angolo del mondo si sono sviluppati focolai di guerriglia, movimenti di contestazione e di vendetta. L'India a ripreso a bombardare le postazioni militari pakistane in Kashmir, vi sono manifestazioni e violenze integraliste in Nigeria, in Sud Africa, in Sudan, in Kenia, in Tanzania e Uganda, oltre all'intensificarsi dell'eterna guerra israelo palestinese. Si tratta della conseguenza delle diverse tattiche dell'imperialismo, quella cioè della destabilizzazione e della divisione, per meglio assoggettare e condizionare la politica degli Stati che si reggono su fragili compromessi interni.

Gli anglo-americani parlano già del dopo guerra, disegnando gli scenari di un nuovo Stato afgano con un governo fantoccio servo degli Usa, uno Stato che vigili sugli interessi petroliferi statunitensi in Asia, come fa Israele in Medio Oriente. Nel ridisegnare la nuova carta geopolitica e di influenza planetaria, che come affermano gli stessi guerrafondai angloamericani "sarà di lunga durata", ogni Stato, succube dell'imperialismo Usa, cerca di ricavarne un ruolo in questa guerra. In Europa si è formato un'asse franco-tedesco-britannico che disegna l'Europa imperialista con un proprio esercito. Appoggia la politica statunitense in Eurasia intervenendo nel conflitto con i propri eserciti, pensando già alla spartizione a fine guerra e al ruolo centrale che i tre Stati avranno nella costruzione del blocco imperialista europeo e nell'area arabica.

In questo contesto si distingue per servilismo, per ignoranza politica e culturale il presidente del governo italiano Berlusconi, che è corso a New York per offrire all'amico Bush basi militari, navi e aerei alla guerra imperialista in Afghanistan. Salvo poi accontentarsi della magra offerta nordamericana dell'occupazione di

del terzo millennio, gli Usa adoperano qualsiasi metodo per terrorizzare i popoli. Sembrano il panico per un presunto attacco batteriologico. Per anni i governi statunitensi hanno sperimentato in laboratorio guerre batteriologiche facendo arricchire le multinazionali farmaceutiche, che oggi continuano ad arricchire producendone gli antidoti.

L'attentato alle Twin Towers viene strumentalizzato dal governo degli Stati Uniti, anche per uscire dalla crisi strutturale che attanaglia l'intero sistema capitalistico, non a caso le multinazionali delle armi e i grossi finanziari sono stati quelli che più di altri hanno fatto pressione sul governo Usa affinché venisse data una risposta militare al terrorismo.

I primi a pagare le conseguenze della crisi capitalistica e della guerra per il petrolio in Afghanistan, sono i lavoratori. Negli Usa i lavoratori, soprattutto quelli dei trasporti, dell'industria automobilistica e del terziario avanzato subiscono massicci licenziamenti. Dal 1° gennaio al 31 agosto 2001 hanno perso il lavoro 1.250.000 dipendenti, mentre solo nello scorso mese di ottobre sono stati licenziati 450.000 persone. In Germania la Siemens ha annunciato il licenziamento di oltre 10.000 lavoratori, alla Opel gli "esuberanti" sono 2.500, alla Deutsche Bank sono 7.800 e alla Commerzbank sono 3.400. In Italia la Fiat a rotazione manda 35.000 operai in cassa integrazione e attraverso l'accordo con la General Motors prospetta una ristrutturazione che mette in pericolo il posto di lavoro di circa 80.000 addetti. L'Alitalia ha annunciato 2.500 "esuberanti", mentre nel settore marittimo ci sono 50.000 lavoratori che rischiano di perdere il lavoro e 20.000 tra gli addetti nel settore delle telecomunicazioni. In Inghilterra la Roll Royce sta mandando a casa 4.000 operai. La Francia per "far fronte" ai licenziamenti elargisce denaro pubblico alle imprese.

I tre blocchi imperialisti, quello Usa, quello Ue e quello Giapponese, sono scossi da devastanti crisi economiche che cercano di risolvere con la guerra e la distruzione delle attività produttive. La "globalizzazione" capitalista, per mantenere alti i profitti della parassitaria borghesia finanziaria, chiude le fabbriche, devasta e distrugge le economie dei paesi poveri, organizza guerre per poi lucrare sulle ricostruzioni e assoggetta i lavoratori a condizioni di maggiore sfruttamento. Nonostante quello che il pensiero dominante borghese cerca di imporre, presentando il sistema capitalistico come il sistema migliore in cui gli esseri umani possano vivere, il tenore di vita dei lavoratori e delle masse popolari negli ultimi decenni si è progressivamente ridotto. I governi e i vari governatori delle banche centrali sventolano come dei successi i Pil dei loro stati sempre in crescita. In realtà sono diminuite le produzioni dei beni di prima necessità, mentre sono aumentate quelle dei beni di lusso, voluttuari e degli armamenti.

#### I COMPITI DELLA CLASSE OPERAIA E DEI COMUNISTI

Il proletariato organizzato e in modo particolare la classe operaia, a partire da quella delle multinazionali, guidato dalle forze e dai partiti comunisti, è la forza cosciente di un vasto fronte antimperialista della democrazia, dei popoli e del socialismo, in grado di fronteggiare e sconfiggere l'imperialismo, il terrorismo, il fascismo e la deriva di una guerra mondiale.

I Consigli di fabbrica delle multinazionali con alla testa gli operai comunisti devono svolgere una forte pressione sui sindacati nazionali e sulla Federazione mondiale sindacale, per promuovere scioperi generali contro la guerra bloccando le fabbriche degli armamenti, anche per una riconversione verso la produzione di beni di consumo civili.

Sul piano internazionale, i lavoratori, i democratici, i popoli e le forze del socialismo di tutto il mondo devono elevare la protesta e chiedere la immediata

#### **cessazione dei bombardamenti e l'invio dei "risarcimenti umanitari" alle popolazioni colpite**

In Italia occorre intensificare la lotta per spazzare via il governo fascista del servo-finanziere Berlusconi. Il governo clericosocialfascista di centrodestra si sta rendendo artefice della peggiore reazione che l'Italia abbia mai conosciuto. Fascistizzazione dello Stato, rimozione di dirigenti sostituiti con personaggi di stampo fascista, restrizione delle libertà democratiche, l'estensione del fermo di polizia, intercettazioni telefoniche, violazioni di domicili, poteri maggiori al Sismi e al Sisde, collusione palese con organizzazioni mafiose e criminali. Nel settore economico; privatizzazione di tutte le aziende e i beni dello Stato, liberalizzazione di tutti i settori pubblici, privatizzazione della scuola e della sanità pubblica. Costruzioni di opere faraoniche, socialmente inutili ed ecologicamente devastanti. Sotto la pressione oscurantista del Vaticano il chierichetto Buttiglione enfatizza il ruolo e la retorica della famiglia, riaddossando ad essa e alla donna tutti i servizi sociali conquistati con dure lotte di emancipazione. **Ma è contro i lavoratori che il governo Berlusconi mostra tutta la sua arroganza di faccendiere del padronato italiano. Il cosiddetto libro bianco del ministro Maroni disegna la limitazione del diritto di sciopero, la cancellazione del Contratto Collettivo Nazionale, il ridimensionamento del ruolo dei sindacati, l'abolizione del collocamento pubblico sostituito dai nuovi caporali delle agenzie private, la fine del lavoro fisso sostituito dal Leasing (affitto) di manodopera, e il ritorno alle gabbie salariali. Per far passare tutti questi provvedimenti e attaccare ulteriormente i lavoratori e dividere il fronte della lotta popolare, vengono demagogicamente aumentate le pensioni.** In politica estera il governo Berlusconi si genuflette all'imperialismo americano, offrendosi come "cavallo di Troia" nell'Europa imperialista di Maastricht.

Il Comitato marxista-leninista d'Italia propone alle forze comuniste, ai partiti della sinistra, alle forze democratiche e sindacali che lo Sciopero nazionale dei metalmeccanici del 16 novembre a Roma, sia una tappa verso più vaste **lotte unitarie, di massa e lo Sciopero generale nazionale**, contro la guerra imperialista, il terrorismo e il governo clericosocialfascista, per un governo di forze popolari, per il lavoro, la democrazia la pace e il socialismo.

# SCIOPERO GENERALE DITUTTE LE CATEGORIE

PER IL CONTRATTO DEI METALMECCANICI  
PER LA PIENA OCCUPAZIONE, LA DEMOCRAZIA E IL SOCIALISMO  
CONTRO LA GUERRA IMPERIALISTA PER IL PETROLIO IN AFGHANISTAN  
CONTRO LA FINANZIARIA ANTILAVORATORI

## TUTTI I LAVORATORI IN LOTTA CON I METALMECCANICI

L'accordo contrattuale separato fra Federmeccanica, Fim e Uilm rappresenta uno degli attacchi più duri degli ultimi trent'anni che i capitalisti hanno sferrato contro la classe operaia. Esso non è solo un attacco alle condizioni economiche, ma vi è un obiettivo politico di fondo e cioè quello di annullare i contratti collettivi nazionali, che rappresentano un elemento di unità e di tutele generali dei lavoratori, di dividere il movimento sindacale e isolare la parte più combattiva e d'avanguardia della classe operaia. Rendendo i metalmeccanici più deboli e ricattabili, si vuole indebolire tutto il movimento di lotta e di rivendicazione dei lavoratori. Il padronato ora più che mai, con l'appoggio del governo clericosocialfascista di Berlusconi, vuole imporre la massima "libertà" del capitale per ottenere il massimo profitto e il completo sfruttamento della classe operaia.

Bisogna riaffermare il ruolo centrale dei Consigli di fabbrica, guidati dagli operai comunisti, non più come appendici sindacali ma come organismi rappresentativi e unitari, in modo da unire la lotta della classe operaia, e spingere il Coordinamento Nazionale delle Rsu e la stessa Cgil ad assumere iniziative di lotta politica.

Il proletariato ha raggiunto grandi conquiste quando ha legato la lotta economica a quella politica, al contrario è stato sconfitto quando si è lasciato chiudere nel vicolo cieco del solo rivendicazionismo.

Gli operai comunisti, soprattutto nelle grandi fabbriche devono battersi per costruire i coordinamenti delle Rsu di stabilimento, regionali, nazionali ed internazionali, per l'unità dei comunisti nella Cgil, per dirigere le lotte in ogni singola realtà produttiva del Paese e renderle organiche alla lotta contro il capitalismo, nella prospettiva della presa del potere politico, unica condizione di reale cambiamento sociale, politico, civile e culturale.

*Nell'epoca dell'imperialismo, l'analisi di classe e la trasformazione dei movimenti da spontanei a coscienti, toccano a tutte le componenti antimperialiste, principalmente al proletariato che ne è la parte più numerosa e organizzata, la più presente in tutti i settori e in tutti i paesi, che più di ogni altra unisce la teoria alla pratica, l'interesse particolare a quello generale, la visione nazionale a quella internazionale.*

SCRIVETE, LEGGETE E DIFFONDETE

# la via del comunismo

*"Oggi che si ripropone con forza la questione del partito, spetta ad ogni comunista, ad ogni organizzazione, basandosi sull'esperienza di lotta e sulla concezione leninista, confrontarsi con gli altri, specialmente nei luoghi di lavoro, sia per costruire insieme l'organizzazione comunista, a cominciare dalle fabbriche, sia per sviluppare il processo di unità dei comunisti, di pari passo con l'unità della classe operaia e di tutto il mondo del lavoro".*

Fosco Dinucci

Consigli dei lavoratori di tutti i paesi, coordinatevi!

Rivista del Comitato marxista-leninista d'Italia fondata da Angelo Cassinera e Pietro Scavo

PER ABBONAMENTI: versamenti L. 20.000 SU CCP 13576640 "LEI TERAMO CP 85"

Per adesioni e informazioni: Cml d'I - CP 85 - 64100 Teramo - Telefax 0861 856454

e-mail: cmarxistaleninistaditalia@supereva.it